

**COLLOCAZIONI IN L2 E INTERFERENZE
LINGUISTICHE.
IL CASO DI STUDENTI UNIVERSITARI
ITALOFONI DaF**

Marco Rivadossi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE E UNIVERSITÄT
INNSBRUCK

marco.rivadossi@unifi.it; marco.rivadossi@student.uibk.ac.at

Sabrina Ballestracci

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE

sabrina.ballestracci@unifi.it

Riassunto

Il presente saggio descrive uno studio pilota condotto presso l'Università di Firenze su studenti italofoeni di tedesco come lingua straniera (*DaF – Deutsch als Fremdsprache*). Lo studio tratta il fenomeno linguistico delle collocazioni, combinazioni lessicali semi-fisse e convenzionali che generalmente differiscono da lingua a lingua, e mira a individuare le principali difficoltà incontrate dagli informanti nell'identificazione di collocazioni tedesche a partire da collocazioni italiane date con base nominale e collocatore verbale o aggettivale, selezionate secondo il modello di Hausmann. Come fattori che sembrano influenzare la competenza collocazionale da parte del campione esaminato vengono identificate le seguenti variabili: (I.) il livello di competenza linguistica e metalinguistica; (II.) il grado di congruenza tra la collocazione tedesca e quella italiana; (III.) il tipo morfosintattico della collocazione. Mentre alcune difficoltà possono essere spiegate in termini di frequenza delle collocazioni nell'uso linguistico e di competenza semantico-lessicale nella L2, molte altre sembrano essere il risultato dell'interferenza della L1 dovuta a diverse strategie di traduzione.

Parole chiave:

Collocazioni, Interferenza italiano L1-tedesco L2, Strategie di traduzione, Tedesco come lingua straniera

Abstract

This essay describes a pilot study conducted at the University of Florence on Italian-speaking students of German as a foreign language (*DaF – Deutsch als Fremdsprache*). The study examines the linguistic phenomenon of collocations, semi-fixed and conventional lexical combinations that generally differ from language to language, and aims to identify the main difficulties encountered by participants in identifying German collocations from given Italian collocations with a nominal base and a verbal or adjectival collocator, selected according to Hausmann's model. The following variables are identified as factors that seem to influence the collocational competence in the sample examined: (I.) the level of linguistic and metalinguistic competence; (II.) the degree of congruence between the German and Italian collocations; (III.) the morphosyntactic type of collocation. While some difficulties can be explained in terms of the frequency of collocations in language use and semantic-lexical competence in the L2, many others seem to be the result of L1 interference due to different translation strategies.

Keywords:

Collocations, Interference Italian L1-German L2, Translation Strategies, German as Foreign Language

1. Introduzione

Le collocazioni, combinazioni lessicali con carattere idiosincratico generalmente costituite da due componenti autosemantiche (es. it. *perdere la pazienza*, ted. *die Geduld verlieren*), sono espressioni che si collocano a un livello intermedio tra le combinazioni libere di parole (es. it. *perdere il portafoglio*, ted. *die Geldtasche verlieren*) e le espressioni idiomatiche (es. it. *perdere il filo*, ted. *den Faden verlieren*; Burger, 2015)¹. Divergono dalle prime perché sono espressioni gerarchiche costituite da una base, elemento sovraordinato portatore di significato principale, e da un collocatore, elemento subordinato che specifica il significato della base (Hausmann, 1993: 475)²; dalle seconde divergono invece perché sono semanticamente trasparenti e non

¹ Nel presente contributo sono considerate collocazione anche le costruzioni a verbo supporto, configurazioni verbali composte da un verbo e da un sintagma nominale (o preposizionale; Pompei, 2017).

² Hausmann (1989, 2004) distingue sei tipi di collocazioni: i) base nominale (oggetto) + collocatore verbale (es. *stringere amicizia*), ii) base nominale + collocatore aggettivale (es. *stipendio fisso*), iii) base nominale (soggetto) + collocatore verbale (es. *il cane abbaia*), iv) base nominale + collocatore nominale (es. *una rete di conoscenze*), v) base aggettivale + colloca-

metaforiche: il loro significato è deducibile dalla somma delle singole componenti lessicali. Con le combinazioni libere di parole le collocazioni condividono, tuttavia, una frequenza relativamente elevata che le rende strutture rilevanti di un sistema linguistico; con le espressioni idiomatiche, invece, condividono l'appartenenza alla fraseologia e la tendenza a differenziarsi da lingua a lingua – il che le configura spesso anche come strutture culturalmente connotate (Földes, 1996; Burger, 2015). Sebbene siano presenti casi di completa equivalenza, è molto frequente il caso in cui la corrispondenza è solo parziale o addirittura completamente assente (Korhonen, 2007: 578). L'equivalenza totale (*Volläquivalenz*) o congruente raggruppa collocazioni che presentano, in ottica contrastiva, gli stessi parametri a livello sia grammaticale sia semantico. Un esempio è la collocazione italiana già menzionata: *perdere la pazienza*, tradotta alla lettera in tedesco, corrisponde alla collocazione in uso nella lingua tedesca per veicolare lo stesso significato (*die Geduld verlieren*). Leggermente diversa è la definizione di equivalenza parziale (*Teiläquivalenz*) o semi-congruente, che identifica collocazioni che – pur avendo un significato denotativo (più o meno) identico nelle due lingue – divergono per uno o più fattori di carattere grammaticale o semantico-lessicale. Come esempi si possono citare la collocazione italiana *spargere le ceneri* e la collocazione tedesca *die Asche verstreuen* che, pur essendo costituite dalle stesse componenti semantico-lessicali, divergono per forma grammaticale, utilizzando l'italiano il plurale e il tedesco il singolare (Quasthoff, 2011: 42; Tiberii, 2018: 440). Completamente diverso è il caso dell'equivalenza incongruente o sostitutiva (*Ersatzäquivalenz*), in cui una o più componenti della collocazione sono sostituite con espressioni che rimandano a ambiti semantici diversi. La traduzione letterale della collocazione italiana *apparecchiare la tavola* in tedesco corrisponde, per esempio, a 'den Tisch vorbereiten', che rimanda al significato generico di predisporre il tavolo per una qualche attività, presumibilmente di ufficio o di lavoro. Viceversa, per esprimere il significato specifico di *apparecchiare la tavola*, in tedesco si utilizza la collocazione *den Tisch decken* che, tradotta letteralmente in italiano ('coprire il tavolo'), non rimanda al preparare la tavola per il pranzo o per la cena, bensì all'azione generica di coprire il tavolo con qualcosa come, per esempio, un telo o giornali. Inoltre, le collocazioni possono presentare gradi di coesione diversi tra base e collocatore, dipendenti fra l'altro da fattori quali la deviazione del collocatore dal suo significato primario, la frequenza e la presenza o meno di collocatori alternativi.

Trattandosi di combinazioni convenzionali e semifisse, il parlante³ apprende le collocazioni nella propria lingua madre (L1) in modo naturale, insieme ad altre componenti linguistiche come la morfologia, la sintassi o la prosodia. Per gli apprendenti di una lingua straniera (L2), diversamente, l'acquisizione delle collocazioni costituisce una vera e propria sfida. Come mostrano studi già condotti sul tema (Konecny, 2010; 2021; 2023; Kispál, 2014; Targońska, 2024), le difficoltà maggiori consistono, a livello ricettivo, nell'incapacità di riconoscere che

tore avverbiale (es. *ferito mortalmente*), vi) base verbale + collocatore avverbiale (es. *criticare aspramente*). La base è il principale portatore di significato denotativo all'interno della combinazione, mentre il collocatore specifica il significato della base.

3 Il maschile è utilizzato neutralmente per riferirsi a tutti i generi.

si tratta di combinazioni non libere, bensì (semi)fisse e, a livello produttivo, nella tendenza a legare i lessemi interessati dal fenomeno collocazione in modo co-creativo (*Ko-Kreation*; Hausmann, 1984: 399) con altri lessemi, spesso attingendo alla propria lingua madre, ovvero trasferendo combinazioni tipiche della L1 nella produzione in L2. Come in altri ambiti linguistici (Weinreich, 1970; Gass & Selinker, 1994), la comprensione e la produzione di collocazioni da parte di apprendenti L2 sono caratterizzate dal fenomeno delle interferenze, intese come transfer sia positivo sia negativo dalla L1 alla L2, ovvero come tendenza generale alla traduzione letterale dalla lingua madre alla lingua seconda (Siepmann, 2002; 2006). Sulla base dei tre tipi di equivalenza sopra descritti sono delineabili tre possibili tendenze principali: a) transfer positivo in caso di congruenza; b) transfer parzialmente positivo in caso di semi-congruenza; c) transfer totalmente negativo nel caso di incongruenza. In generale è ipotizzabile che il fenomeno dell'interferenza sia osservabile soprattutto nei casi b) e c) nonché in quei casi in cui base e collocatore non solo differiscono in ottica interlinguistica, ma hanno anche un legame meno prevedibile, come nell'esempio it. *grassa risata* e ted. *lautes Lachen*. Si tratta di un fenomeno che emerge in modo evidente sia a livello di produzione orale sia soprattutto scritta, dove l'apprendente ha maggiori possibilità di fare leva sulle proprie capacità di riflessione.

Partendo da queste premesse, il presente lavoro mira a illustrare il ruolo che il fenomeno dell'interferenza svolge nel riconoscimento di collocazioni italiane e tedesche corrispondenti da parte di apprendenti italofofoni, riportando i risultati di uno studio pilota condotto nell'anno accademico 2023/2024 su un gruppo di 15 studenti universitari del I anno della Laurea Magistrale in Lingue e Letterature europee e americane dell'Università di Firenze⁴. Agli studenti sono stati somministrati un questionario e un test: il primo finalizzato a rilevare dati di carattere extralinguistico, compreso il grado di conoscenza del tema oggetto di studio, il secondo finalizzato a verificare la capacità di riconoscimento di collocazioni italiane e tedesche corrispondenti. Dei sei tipi di collocazione individuati da Hausmann (1989) sono considerate le tipologie con base nominale + collocatore verbale (N+V) e base nominale + collocatore aggettivale (N+Agg)⁵. Gli esiti suggeriscono che il livello di competenza nella L2, la capacità di riflessione sulla lingua e il tipo di equivalenza interlinguistica e di struttura morfosintattica delle collocazioni influenzino l'adeguata o non adeguata individuazione di collocazioni italiane e tedesche corrispondenti, ma anche che le diverse variabili non agiscano singolarmente, bensì in correlazione le une con le altre. L'analisi delle correlazioni permette di osservare un tratto ricorrente: fenomeni di interferenza dall'italiano L1 al tedesco L2, che emergono in particolare nel caso di collocazioni incongruenti con struttura N+Agg. Sono individuate quattro diverse strategie messe in atto dagli apprendenti, dalla traduzione letterale alla trasposizione di singole

4 Il lavoro è frutto di una riflessione comune dei due autori. Sabrina Ballestracci ha curato la stesura di cap. 1 e cap. 5, Marco Rivasdosi di cap. 2, cap. 3 e cap. 4.

5 Da qui in poi N+V e N+Agg. I sostantivi sono la categoria lessicale che funge più frequentemente da base nelle collocazioni, poiché denominano cose ed entità della realtà extralinguistica. Verbi e aggettivi possono invece fungere da basi solo se ulteriormente specificati da avverbi, i quali hanno perciò minore forza semantica rispetto alle altre classi grammaticali (Hausmann, 1985: 119; v. anche nota 1).

componenti grammaticali o semantiche dalla L1 alla L2, che – seppur evinte da un campione limitato di dati – possono essere interpretate come rappresentative di tendenze generalizzabili a campioni di dati più ampi e ad altre competenze parziali.

2. Il corpus di informanti

Dai dati raccolti per mezzo del questionario, contenente tre domande – autovalutazione delle competenze linguistiche in tedesco L2⁶; autovalutazione delle preconoscenze in merito al concetto di collocazione in linguistica; formulazione della definizione di collocazione e di eventuali esempi – emerge un quadro di apprendenti piuttosto variegato.

La maggior parte degli studenti dichiara di possedere un livello linguistico B1 (46,6%) oppure B2 (46,6%). È presente, tuttavia, un caso che valuta le proprie competenze come appartenenti al livello A2-B1. Più della metà dei partecipanti al test, pari al 53%, si definisce indecisa in merito alla conoscenza del tema oggetto d'indagine. Un altro 20% non ha mai sentito parlare di collocazioni, mentre solo un 26% dichiara di conoscere il fenomeno. Solo quattro studenti – uno di livello B1 e tre di livello B2 – sono in grado di fornire una definizione più o meno complessa, per esempio: «Gruppi di parole non separabili che hanno un significato specifico» (S13)⁷. Un unico studente fornisce sia una definizione sia un esempio adeguati: «Si parla di collocazione in presenza di due o più parole che ricorrono in una lingua. Non si tratta di strutture fisse vincolanti, bensì di combinazioni che i parlanti madrelingua sono in grado di distinguere come ad esempio 'presentare una domanda'» (S2). In generale, dai dati raccolti emerge che, sebbene il grado di consapevolezza linguistica sembri essere maggiore in corrispondenza di un livello di competenza linguistica più elevata, lo spettro di coloro che dichiarano di non avere preconoscenze sull'argomento si distribuisce su tutti i livelli. Il rapporto di coloro che mostrano di non sapere cosa siano le collocazioni rispetto a coloro che dimostrano di saperlo è di 1:0 nel gruppo con livello A2-B1, di 6:1 nel gruppo con livello B1 e di 4:3 nel gruppo con livello B2.

3. Struttura del test linguistico

Il test somministrato è costruito a partire dall'intreccio di due variabili: equivalenza interlinguistica e tipologia morfosintattica. Vengono prese in considerazione dieci collocazioni, di cui quattro congruenti, una semi-congruente e cinque totalmente incongruenti. Cinque presentano struttura morfosintattica N+V, mentre le altre cinque sono di tipologia N+Agg. Le dieci collocazioni sono selezionate partendo dall'italiano, ovvero dal dizionario a cura di

⁶ Sebbene l'autovalutazione del livello di competenza linguistica non sia un criterio oggettivo, vi sono i presupposti per considerare le risposte fornite dagli studenti come tendenzialmente verosimili, essendo queste basate sul livello loro attribuito nell'ambito del lettorato sulla base del Quadro Comune Europeo per le Lingue (cfr. CEFR 2020, 08/25).

⁷ Il profilo degli studenti viene anonimizzato utilizzando "S", che sta per "studente", in combinazione con un numero attribuito in ordine crescente (S1, S2, S3 ecc.).

Tiberii (2018), e individuando le collocazioni corrispettive tedesche nel dizionario a cura di Quasthoff (2011):

I. Congruenti:

- it. *seppellire il passato* → ted. *die Vergangenheit begraben*
- it. *concludere un contratto* → ted. *einen Vertrag (ab)schließen*
- it. *concordare le condizioni* → ted. *die Bedingungen vereinbaren*
- it. *stipendio fisso* → ted. *festes Gehalt*

II. Semi-congruenti:

- it. *contatto fisico* → ted. *körperlicher Kontakt*⁸ (lett. ‘contatto corporale’)

III. Incongruenti:

- it. *apparecchiare la tavola* → ted. *den Tisch decken* (lett. ‘coprire il tavolo’)
- it. *prendere una decisione* → ted. *eine Entscheidung treffen* (lett. ‘colpire una decisione’)
- it. *stringere amicizia* → ted. *Freundschaft schließen* (lett. ‘chiudere amicizia’)
- it. *caldo soffocante* → ted. *brütende Hitze* (lett. ‘caldo covante’)
- it. *grassa risata* → ted. *lautes Lachen* (lett. ‘risata rumorosa’)

Nel test è richiesto ai partecipanti di leggere la collocazione di partenza in italiano e segnalare, senza l’ausilio di supporti lessicografici cartacei o digitali, l’equivalente tedesco tra tre alternative proposte, una sola delle quali, distribuita in modo casuale, pienamente autentica. Sono previsti diversi gradi di difficoltà. Per le due opzioni di risposta non corrispondenti alla collocazione italiana data vengono inserite, per esempio, espressioni inadeguate simili all’italiano, come nel caso di *prendere una decisione*/**eine Entscheidung nehmen*⁹, oppure espressioni possibili in tedesco, ma semanticamente non pienamente equivalenti all’italiano, come nel caso di *caldo soffocante*/**unerträgliche Hitze*. Essendo la difficoltà maggiore degli apprendenti il riconoscimento dell’adeguato collocatore (Konecny, 2010; 2021; 2023; Targońska, 2014), per le collocazioni incongruenti e per quella semi-congruente è sempre prevista un’alternativa letteralmente corrispondente, ma non adeguata (es. *grassa risata*/**fettes Lachen*; *contatto fisico*/**physikalischer Kontakt*). Tra le collocazioni incongruenti vengono inserite combinazioni con collocatore dal significato molto probabilmente noto agli apprendenti (es. *decken* e *laut*) e altre con collocatore dal significato verosimilmente meno noto e più difficilmente deducibile, come per esempio *brütend*, aggettivo participiale dal verbo *brüten*, letteralmente ‘covare’, che descrive la tipologia di calore generata dai volatili che si posano sulla covata per far schiudere le uova (lemma “brütend” in

⁸ *Physischer Kontakt* è la collocazione tipica della lingua specialistica, che si può trovare a volte anche nella lingua comune. Al contrario, non è possibile usare la collocazione *physikalischer Kontakt* come sinonimo di “contatto fisico” nell’accezione di “corporale”.

⁹ L’asterisco è utilizzato per indicare collocazioni in tedesco (L2) che non sono equivalenti funzionali rispetto alle collocazioni italiane di partenza.

Duden Online, 08/2025). Sono infine alternate collocazioni più frequenti e presumibilmente già incontrate dagli studenti (es. *eine Entscheidung treffen*, ca. 9900 occorrenze in deTenTen23, 08/2025) con altre poco frequenti e meno note (es. *die Vergangenheit begraben*, ca. 40 occorrenze in deTenTen23, 08/2025).

4. Analisi dei risultati

I risultati ottenuti dal test mettono in evidenza diverse difficoltà incontrate dagli studenti nel riconoscimento delle corrispondenze tra collocazioni italiane e tedesche. I casi di mancato riconoscimento ammontano in totale a 50, pari a un terzo di tutte le risposte date¹⁰. Tra le tre variabili che sembrano influenzare il mancato riconoscimento – livello linguistico e conoscenza consapevole del fenomeno (I.), grado di congruenza interlinguistica (II.), tipologia mor-

		congruenti				semi- congruenti	incongruenti					
		V+N			Agg+N	Agg+N	V+N			Agg+N		
		seppellire il passato	concludere un contratto	concordare le condizioni	stipendio fisso	contatto fisico	apparecchiare la tavola	prendere una decisione	stringere amicizia	caldo soffocante	grassa risata	tot.
S1	A1-B2											3
S2	B1*											3
S3	B1											4
S4	B1											1
S5	B1											4
S6	B1											5
S7	B1											5
S8	B1											5
S9	B2											2
S10	B2											4
S11	B2											3
S12	B2*											1
S13	B2*											5
S14	B2*											2
S15	B2											3
	tot.	7	2	1	2	2	3	6	7	10	10	50

fosintattica (III.) – si delineano correlazioni che, tuttavia, presentano anche eccezioni (fig. 1).

Fig. 1.

Mancato riconoscimento. Correlazioni tra le variabili I., II. e III.¹¹

I. Più elevato è il livello linguistico e più consapevole è lo studente rispetto al fenomeno collocazioni, tanto maggiore è la probabilità di successo. Lo studente che dichiara di possedere un livello linguistico A2-B1 e di non conoscere il fenomeno

¹⁰ Come mancato riconoscimento sono considerati anche i casi in cui gli studenti non forniscono risposta oppure dichiarano di non sapere.

¹¹ Il colore grigio in fig. 1 indica il mancato riconoscimento della collocazione.

in oggetto (S1) mostra grandi difficoltà con le collocazioni non congruenti, non individuandone tre su cinque. Studenti con livello linguistico più elevato e/o con una conoscenza consapevole del fenomeno mostrano una migliore predisposizione all'individuazione della collocazione adeguata, mancando in totale solo uno o due riconoscimenti (es. S4, S9, S12 e S14). Tuttavia, anche studenti con livello B1/B2 presentano diverse difficoltà (es. S2, S3, S6, S7, S10 e S13, dai tre ai cinque mancati riconoscimenti). Questo dato suggerisce che anche soggetti con un buon livello linguistico e conoscenza del fenomeno possono incorrere in collocazioni tedesche che non (ri)conoscono, molto probabilmente perché non incontrate prima come, per esempio, *lautes Lachen*. La frequenza d'uso delle collocazioni nella lingua comune e la probabilità che lo studente abbia potuto incontrarle in precedenza, d'altra parte, costituiscono senz'altro un vantaggio e possono spiegare, per esempio, l'adeguata individuazione della corrispondenza *stipendio fisso/festes Gehalt*, così come la difficoltà nel riconoscere la corrispondenza *caldo soffocante/brütende Hitze*; non possono spiegare invece il mancato riconoscimento della corrispondenza tra collocazioni più diffuse come *prendere una decisione/eine Entscheidung treffen*.

II. Nessun tipo di collocazione è esente da un mancato riconoscimento. Tra le combinazioni lessicali che creano minori difficoltà si trovano collocazioni sia congruenti come *concordare le condizioni/die Bedingungen vereinbaren* (un unico caso di mancato riconoscimento), sia semi-congruenti come *contatto fisico/körperlicher Kontakt* (due casi), nonché incongruenti come *apparecchiare la tavola/den Tisch decken* (tre casi). Viceversa, tra le combinazioni lessicali che creano maggiori difficoltà si trovano non solo collocazioni non congruenti come *stringere amicizia/Freundschaft schließen* (sette casi), ma anche la collocazione congruente *seppellire il passato/die Vergangenheit begraben* (sette casi). Tuttavia, la percentuale più elevata di mancati riconoscimenti si registra per le collocazioni incongruenti (36 casi; 72%); seguono le collocazioni congruenti (dodici casi; 24%) e l'unica collocazione semi-congruente (due casi; 4%).

III. I mancati riconoscimenti ricorrono in relazione a entrambe le tipologie morfosintattiche scelte (N+V e N+Agg), in alcuni casi in modo contenuto, come per le collocazioni N+V *concordare le condizioni*, *concludere un contratto* e *apparecchiare la tavola* e N+Agg *contatto fisico* e *stipendio fisso* (da uno a tre casi), in altri in modo più evidente, come per le collocazioni N+V *prendere una decisione*, *seppellire il passato* e *stringere amicizia* e N+Agg *caldo soffocante* e *grassa risata* (da sette a dieci casi). In generale, tuttavia, la combinazione N+Agg crea certamente maggiori difficoltà rispetto alla combinazione V+N (40% vs. 29% dei casi di mancato riconoscimento).

Analizzando più dettagliatamente le collocazioni tedesche scelte dagli apprendenti, è possibile osservare che, in diverse forme, gli apprendenti mettono in atto quattro strategie

riconducibili al trasferimento o alla traduzione di strutture dalla L1 alla L2: traduzione letterale (tipo 1), traduzione con ricorso a una semplificazione (tipo 2), traduzione “morfologica” o di altra collocazione (tipo 3), traduzione di una delle possibili accezioni dell’espressione L1 (tipo 4)¹².

Al tipo 1 appartengono abbinamenti come *apparecchiare la tavola* → **den Tisch vorbereiten*, *prendere una decisione* → **eine Entscheidung nehmen/*eine Entscheidung holen* e *grassa risata* → **fettes Lachen*. In tutti e tre i casi, gli apprendenti optano per una traduzione letterale del collocatore italiano. Se per *apparecchiare la tavola* la traduzione letterale **den Tisch vorbereiten* è scelta da un numero limitato di studenti (20%), per *prendere una decisione* si tratta di una strategia molto più diffusa (40%): in massima parte gli studenti propendono per **eine Entscheidung nehmen*, in misura minore per **eine Entscheidung holen*, ma in entrambi i casi sono scelti verbi tedeschi traducibili in italiano con ‘prendere’: *nehmen*, riferito generalmente all’atto di afferrare oggetti con un intento (lemma “nehmen” in DWDS.de, 08/2025), e *holen*, riferito generalmente a prendere qualcosa o qualcuno per portarlo da un posto a un altro (lemma “holen” in DWDS.de, 08/2025). Ancora più evidenti sono le difficoltà nel caso di *grassa risata*, la cui corrispondenza non è individuata dalla maggior parte degli studenti (67%, compresi casi senza risposta). Se il 33% sceglie **geräuschvolles Lachen* (‘risata rumorosa’) avvicinandosi a un’espressione semanticamente simile a *lautes Lachen*, il 27% opta per **fettes Lachen* (‘grassa risata’), un chiaro caso di calco dall’italiano.

Al tipo 2 appartengono abbinamenti come *stringere amicizia* → **Freundschaft machen*, in cui emerge una tendenza alla semplificazione: al posto del verbo *schließen* (‘chiudere’) – non completamente coincidente, ma di significato affine a *stringere* – l’apprendente opta per il verbo *passe-partout machen* (‘fare’). La semplificazione può essere spiegata come un’interferenza dall’italiano L1, ovvero come la traduzione letterale dell’espressione più colloquiale e più neutra *fare amicizia* che nella lingua comune, in particolare in quella giovanile, è certamente più frequente dell’espressione *stringere amicizia*.

Al tipo 3 appartiene l’abbinamento *caldo soffocante* → diverse strategie di traduzione. In questo caso, il riconoscimento della corrispondenza adeguata risulta problematico per ca. due terzi degli apprendenti. In ordine di frequenza, si opta per **unerträgliche Hitze* (ca. 46%) e **ermüdende Hitze* (7%) oppure per nessuna scelta (20%). La difficoltà potrebbe essere causata da una scarsa competenza lessicale in L2 e incapacità di cogliere le differenze semantiche dei tre collocatori aggettivali. Se nel caso di **ermüdende Hitze* (‘caldo estenuante’ o ‘sfiancante’) è possibile che gli apprendenti abbiano optato per una forma a loro semanticamente più nota e morfologicamente più simile all’italiano, trattandosi di un participio presente in funzione aggettivale, ciò non può valere nel caso di **unerträgliche Hitze*, la cui scelta può essere spiegata piuttosto con un’interferenza da un’altra combinazione lessicale italiana con collocatore aggettivale non participiale: *caldo insopportabile*.

Al tipo 4 appartengono abbinamenti come *seppellire il passato* → traduzione di una disambiguazione del significato. Diversi studenti optano per i traducenti **die Vergangenheit verschütten* (27%) e **die Vergangenheit decken* (13%) oppure non operano alcuna scelta (7%). La selezione

¹² Da qui in poi il segno → indica la corrispondenza tra collocazione data e scelta operata dallo studente.

di *verschütten* al posto di *begraben* non può essere spiegata per via della maggiore frequenza del primo verbo rispetto al secondo: sia nella lingua contemporanea sia nella lingua letteraria con cui gli studenti vengono a contatto principalmente nelle lezioni di linguistica, lettorato e letteratura, *begraben* ha una frequenza nettamente superiore rispetto a *verschütten* (ca. 150.000 vs. 24.000 occorrenze in deTenTen23 e ca. 2000 vs. 230 occorrenze nei testi narrativi del DWDS, 08/2025). Una spiegazione plausibile potrebbe risiedere certamente nella scarsa competenza lessicale in L2, ovvero nell'incapacità di differenziare il significato dei due verbi. I due verbi hanno un terreno semantico comune, ma mentre *begraben* viene esplicitamente utilizzato per esprimere l'azione di 'sotterrare un cadavere in una fossa' (lemma "begraben" in Duden Online, 08/2025), *verschütten* è usato nel suo primo significato di 'versare' in espressioni come *Bier verschütten* e in seconda istanza con il significato di *begraben*, ma nell'accezione più generica di 'coprire completamente' in riferimento a un terremoto o l'eruzione di un vulcano, che possono seppellire persone, case e interi villaggi (lemma "verschütten" in Duden Online, 08/2025). Inoltre, mentre *begraben* può essere utilizzato anche in senso figurato in espressioni come *die Hoffnung begraben* ('seppellire la speranza'), *verschütten* è utilizzato esclusivamente con significato concreto (lemmi "begraben" e "verschütten" in DWDS.de, 08/2025). La scelta più limitata, da parte degli apprendenti, del più diffuso verbo *decken* ('coprire') fa ipotizzare anche un'altra interpretazione, ovvero che gli informanti abbiano disambiguato il verbo italiano *seppellire* e abbiano attinto non alla prima accezione – 'porre nella tomba i resti mortali di una persona' (lemma "seppellire" in Vocabolario Treccani online, 08/2025) – bensì alla seconda – 'sotterrare una cosa' (lemma "seppellire" in Vocabolario Treccani online, 08/2025). In questo caso, a prescindere dal fatto che lo studente potrebbe avere poco chiara la semantica dello stesso verbo italiano, la scelta di *verschütten* e *decken* potrebbe essere attribuita ancora una volta all'emergere di un'interferenza dalla L1.

5. Conclusioni

Le collocazioni, combinazioni lessicali di carattere idiosincratico che si situano a un livello intermedio tra le combinazioni libere di parole e le espressioni idiomatiche e che, in quanto tali, si caratterizzano per la loro rilevanza all'interno dei singoli sistemi linguistici e per la loro variabilità semantica in ottica contrastiva, rappresentano una vera e propria sfida per gli apprendenti di una L2, aspetto che si è potuto confermare anche in questo contributo. Anche studenti con livelli linguistici avanzati e una conoscenza consapevole del fenomeno possono incontrare notevoli difficoltà. Gli esiti dello studio pilota qui descritto in riferimento all'ambito *DaF* – pur basandosi su un limitato campione di dati e sulla competenza ricettiva-traduttiva – mostrano che le maggiori difficoltà emergono, ovviamente, con combinazioni lessicali più incongruenti e con legame semantico tra base e collocatore poco trasparente (N+Agg) e che, nella scelta del collocatore, gli apprendenti impiegano strategie traduttive che vanno dalla traduzione letterale alla trasposizione di singole componenti grammaticali o lessicali dall'italiano al tedesco. Tutte le strategie identificate evidenziano che, anche a livello ricettivo, la trasposizione di strutture

linguistiche dalla L1 alla L2 è una strategia impiegata dall'apprendente in modo naturale, più o meno consapevole.

Bibliografia

BURGER, Harald (2015), *Phraseologie. Eine Einführung am Beispiel des Deutschen*, Berlin, Schmidt Verlag.

COUNCIL OF EUROPE (2020), *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, teaching, assessment – Companion volume*, Council of Europe Publishing, Strasbourg, available at www.coe.int/lang-cefr.

FÖLDES, Csaba (1996), *Deutsche Phraseologie kontrastiv. Intra- und interlinguale Zugänge*, 15, Heidelberg, Julius Groos Verlag.

GASS, Susan, SELINKER, Larry (1994), *Language Transfer in Language Learning*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins Pub Co.

HAUSMANN, Franz Josef (1984), “Wortschatzlernen ist Kollokationslernen. Zum Lehren und Lernen französischer Wortverbindungen”, in *Praxis des neusprachlichen Unterrichts*, Bd. 4, H. 31, 395–406.

HAUSMANN, Franz Josef (1985), “Kollokationen im deutschen Wörterbuch: Ein Beitrag zur Theorie des lexikographischen Beispiels”, in Bergenholtz Henning, Mugdan Joachim (eds.), *Lexikographie und Grammatik. Akten des Essener Kolloquiums zur Grammatik im Wörterbuch*, 28.-30.6.1984, Tübingen, Niemeyer, 118–129.

HAUSMANN, Franz Josef (1993), “Ist der deutsche Wortschatz lernbar? Oder: Wortschatz im Chaos”, *Informationen Deutsch als Fremdsprache*, 20, 471–485.

HAUSMANN, Franz Josef (2004), “Was sind eigentlich Kollokationen?”, in Steyer Kathrin (ed.), *Wortverbindungen – mehr oder weniger fest*, Berlin-New York, De Gruyter, 309-334.

KISPÁL, Tamás (2014), “Wissenschaftssprachliche Kollokationen in Seminararbeiten ausländischer Germanistikstudierender”, in Ferraresi Gisella, Liebner Sarah (eds.), *Sprach-BrückenBauen*, 40. Jahrestagung des Fachverbandes Deutsch als Fremd- und Zweitsprache an der Universität Bamberg, Göttingen, Universitätsverlag, 235-250.

KONECNY, Christine (2010), *Kollokationen. Versuch einer semantisch-begrifflichen Annäherung und Klassifizierung anhand italienischer Beispiele*, München, Martin Meidenbauer.

KONECNY, Christine (2021), “Kollokationen und Funktionsverbgefüge”, in Antje Lobin, Eva-Tabea Meineke (eds.), *Handbuch Italienisch. Sprache – Literatur – Kultur. Für Studium, Lehre, Praxis*, Berlin, Schmidt, 144-150.

KONECNY, Christine (2023), “Le collocazioni metaforiche: alcune riflessioni fra teoria e prassi linguistica”, *Studia Romanica et Anglica Zagabriensia*, 68, 3-40.

KORHONEN, Jarmo (2007), “Probleme der kontrastiven Phraseologie”, in Burger Harald, Dobrovol'skij Dmitrij, Kühn Peter, Norrick Neal (eds.), *Phraseologie. Ein internationales Handbuch der zeitgenössischen Forschung*, 1, Berlin-Boston, De Gruyter Mouton, 574-589.

- ODLIN, Terence (1989), *Language Transfer: Cross-Linguistic Influence in Language Learning*, Cambridge, Cambridge University Press.
- POMPEI, Anna (2017). „Verbi con struttura [V + SP] e verbi supporto“, *Proprietà e test. Studi e Saggi linguistici*, 55, 2, 109-136.
- QUASTHOFF, Uwe (ed.) (2011), *Wörterbuch der Kollokationen im Deutschen*, Berlin, New York, De Gruyter.
- SHARWOOD, Smith Michael, KELLERMAN, Erik (1986), *Crosslinguistic Influence in Second Language Acquisition*, New York, Pergamon Press.
- SIEPMANN, Dirk (2002), „Eigenschaften und Formen lexikalischer Kollokationen: Wider ein zu enges Verständnis“, *ZFSL*, 3, 240-263.
- SIEPMANN, Dirk (2006), „Kollokationen und Fremdsprachenlernen: Imitation und Kreation, Figur und Hintergrund“, *Praxis Fremdsprachenunterricht*, 2, 107-113.
- TARGOŃSKA, Joanna (2024), „Kollokationskompetenz von polnischen DaF Abiturienten/Abiturientinnen – erfasst anhand schriftlicher Produktion“. *Fluminensia*, 36, 1, 151-177.
- TIBERII, Paola (ed.) (2018), *Dizionario delle collocazioni. Le combinazioni delle parole in italiano*, Bologna, Zanichelli editore.
- WEINREICH, Uriel (1970), *Languages in contact*, Paris, Mouton-The Hague.

Sitografia

- Duden Online, <https://www.duden.de/node/63917/revision/697830> (20/08/2025)
- DWDS (Digitales Wörterbuch der deutschen Sprache)“, <https://www.dwds.de/> (20/08/2025)
- German Web 2023 (deTenTen23), <https://www.sketchengine.eu> (20/08/2025)
- Treccani Vocabolario online, <http://www.treccani.it/vocabolario/> (20/08/2025)

Nota biografica

Marco Rivadossi is a PhD candidate in German Studies at the University of Florence under a joint supervision with the University of Innsbruck. He is working on a project to create a bilingual Italian-German dictionary model of collocations typical of the scientific language for Italian-speaking university students of German as a second language. His main research interests focus on phraseology, lexicography and grammar from a contrastive Italian-German perspective, and the diatopic varieties of German.

Sabrina Ballestracci is Associate Professor of German Linguistics at the University of Florence. Main research interests: Acquisition and Didactics of German L2, Contrastive Grammar, Connectives, Text Linguistics, Linguistic Stylistics. Current research interests: Acquisition of Syntax, Interlingual Transfer in German as a Second/Third Language, Adversative and Concessive Connectives, Text Complexity, Translation of Specialised Terminology of Art.